

Si teme una nuova guerra di mafia

ADRANO. Erano letteralmente crivellati di colpi, Sebastiano Ganci, 30.anni, braccante agricolo e l'amico Carmelo Anzalone, 43 anni, fruttivendolo, due adraniti scomparsi dà casa mercoledì scorso. Sono stati ritrovati all'interno della Lancia Y di colore verde, di proprietà di Ganci, poco dopo le 20 di ieri; in un fondo agricolo, in località Passo Zingaro, tra i comuni di Adrano e Bronte. E' stato lo stesso proprietario del fondo ad avvisare i carabinieri della compagnia di Randazzo.

Secondo i primi accertamenti, Ganci e Anzalone sono stati uccisi con colpi di almeno due fucili a canne mozzate e di pistole.

I due erano entrambi incensurati, ma si è appreso che sul conto di Ganci erano in corso indagini per fatti di mafia. D'altra parte le modalità del barbaro assassinio non lasciano dubbi: Anzalone e Ganci sono stati giustiziati dalla malavita organizzata.

Sul luogo del delitto sono giunti gli agenti del commissariato di Adrano, alla guida del dirigente Salvatore Saitta (da mercoledì sera alla ricerca di Anzalone e Ganci), i carabinieri della compagnia di Paternò, con il capitano Giuseppe Carubia, i carabinieri della compagnia di Randazzo, gli agenti della scientifica (loro il compito di rimuovere i cadaveri per i rilievi), un magistrato del Tribunale di Catania e il medico legale.

Gli investigatori, cercano di capire perché e soprattutto chi ha decretato la morte dei due incensurati. La vicenda si prospetta intricata e di non facile soluzione. Da capire se Anzalone e Ganci siano stati uccisi per un regolamento di conti all'interno della stessa banda, o se sono le vittime di una faida aperta tra bande criminali rivali (in quest'ultimo caso non è esclusa la vendetta trasversale).

Come detto i due uomini erano all'interno della Lancia Y di colore verde, di proprietà di Ganci, la stessa auto con la quale si erano allontanati mercoledì sera, dopo che la coppia si era data appuntamento. I due, mercoledì scorso sono usciti di casa, ognuno con la propria auto: Anzalone con la sua Alfa 166 (ritrovata, parcheggiata in centro, lo stesso mercoledì dai familiari, che non vedendo rincasare l'uomo e non riuscendo a rintracciarlo al telefonino sono usciti a cercarlo, prima di presentarsi al commissariato di polizia, dove hanno presentato denuncia di scomparsa), e Ganci con la sua Lancia Y, auto con la quale i due si sono diretti al fondo agricolo, dove avevano appuntamento con qualcuno e dove hanno trovato la morte. E questo apre un altro interrogativo: si è trattato di una fatalità o di una decisione programmata?

Anzalone e Ganci sono stati infatti uccisi a poca distanza dal luogo dell'agguato, teso lungo la statale 284, la Paternò-Randazzo, lo scorso 26 luglio, a tre adraniti che rientravano a casa dal lavoro: si tratta di Alfio Rosano, 59 anni, (la vittima predestinata dai killer), del ventunenne Daniele Crimi (deceduto in ospedale un mese dopo), e di Placido Finocchiaro, 41 anni, morto martedì scorso (il giorno prima della scomparsa di Ganci e Anzalone), nell'ospedale Gravina di Caltagirone. Proprio a Caltagirone, Finocchiaro stava curandosi in un centro di riabilitazione, dopo esser rimasto paralizzato a seguito del colpo di pistola alla schiena, sparatogli nell'agguato. Poi, improvvisa, la morte. Oggi il medico legale, Carlo Rossetto effettuerà su suo corpo l'autopsia per capire la causa del decesso.

Mary Sottile

